

## **“Due vite spezzate: l'intervista postuma ai gemellini Asta, vittime della mafia”**

E' una mattina come tante altre per i fratelli Salvatore e Giuseppe Asta. La luce del sole entra dalla finestra, illuminando la cucina della loro casa a Pizzolungo, dove il mare lambisce le coste. Barbara sta preparando la colazione con l' amore e la dedizione di una madre per i propri figli. I gemellini, come ogni mattina, si preparano per andare a scuola. Frequentano la prima elementare e come tutti i bambini inseriscono nella cartella un quaderno dimenticato o l'astuccio contenente le penne. La scuola sembra essere l'unica preoccupazione della giornata. Non dovrebbe esserci spazio per la paura nella vita di un bambino.

Barbara dà loro gli ultimi consigli prima di uscire in macchina insieme. Nei suoi occhi c'è una dolcezza infinita e forse anche un barlume di preoccupazione. E' il 2 aprile del 1985. Salvatore e Giuseppe hanno solamente sei anni e tanti giochi nella testa. Barbara di anni ne ha trentatré e tanto amore nel cuore. Un'auto imbottita di tritolo, ferma sulla curva della strada che collega la costa di Pizzolungo con Trapani, viene fatta esplodere con l'obiettivo di uccidere il giudice Carlo Palermo. Per strada c'è un'altra auto e a guidarla c'è Barbara Rizzo con i suoi gemellini. Quella mattina forse il mare è in tempesta, forse il mare è uno spettatore indenne.

**-Salvatore, Giuseppe se aveste la possibilità di tornare in vita, di quella mattina, cosa raccontereste? Quali le vostre emozioni prima del tragico incidente?-**

“Non avremmo mai immaginato ,**dice Salvatore**, che quella mattina sarebbe stata l'ultima. C'era una certa leggerezza, come ogni altro giorno. Mia madre ci stava portando a scuola, era un momento semplice, ma speciale. Io ero felice. Mi sentivo al sicuro, protetto e poi c'era mia madre,io non avevo paura.Purtroppo, la mafia ha deciso di portarci via tutto in un istante, **continua Giuseppe**. Un boato e poi il buio pesto. Ed io del buio ho paura. Stavamo imparando a scrivere sulle cose belle della nostra piccola vita, con una visione semplice e genuina. In un mondo ideale non ci sarebbe la mafia. Tutti potrebbero essere felici. Sarebbe davvero bello”.

**- Che idea ha un bambino della mafia?-** “ Abbiamo sentito dire che la mafia fa paura a tutti e che se qualcuno prova a dire la verità, a volte succedono cose inaspettate - **prosegue Salvatore** - Le persone dovrebbero avere il coraggio di dire quello che pensano.”

**-Cosa vorreste dire oggi a tutti noi?** “ Di non rimanere in silenzio. La mafia vive nel silenzio, nella paura, nell'indifferenza. Chiedetevi sempre da che parte volete stare.”

**-E ai giovani, in particolare, quali parole rivolgereste?** “Che la scuola è il primo presidio antimafia. Insegnare a riconoscere i meccanismi della mafia, educare alla legalità e alla responsabilità civica è fondamentale per fare le scelte giuste. La scuola è l'arma più potente. È attraverso l'educazione che si crea un futuro migliore. È attraverso la cultura che si combatte l'ignoranza e senza l'ignoranza la mafia non ha più terreno fertile su cui crescere. Non lasciatevi ingannare da chi cerca di farvi credere che è la legalità a dover essere combattuta.Se voi giovani siete educati alla legalità, se imparate a riconoscere la mafia,avrete gli strumenti per combatterla. Dovete crederci.. Ai ragazzi di oggi vogliamo dire che la mafia non è un gioco ma la negazione di ciò che siamo. La scuola invece è il luogo aperto in cui si costruisce la libertà, dove si educano le menti ad essere libere. Un giovane

consapevole è un cittadino libero e la mafia ha paura delle persone libere. Oggi, Margherita porta avanti la nostra battaglia, **dice Giuseppe**. Lei è la nostra voce. Lei è Salvatore, Giuseppe, Barbara e tutti quelli che hanno perso la propria vita per un valore più grande. Margherita è capace di nuotare controcorrente, di insistere senza perdere la forza, prodigando la sua vita ad una missione che parte dall'amore. Lei è un simbolo di resistenza. Nonostante il dolore, nonostante la perdita, ha il coraggio di parlare, di lottare per la giustizia. Ha preso il nostro sacrificio e l'ha trasformato in un grido di verità, di speranza, in un impegno costituzionale che non appartiene solo a lei ma a ciascuno di noi. Non è stata una morte inutile, la nostra.”

**.-Cosa direste ai potenti di oggi, in un'epoca così piena di contrasti?** “ Che la mafia non è solo un fenomeno criminale, ma un sistema che prospera grazie ai compromessi e all'indifferenza. A loro diciamo che combattere la mafia significa costruire un sistema in cui non ci sia terreno fertile per la corruzione, il ricatto e l'abuso di potere. Vorremmo dire loro di lavorare per stare dalla parte giusta della storia.”

**-Oggi avreste avuto 46 anni. Che uomini sareste stati?** “ Ci piace pensare che avremmo avuto una vita normale, con un lavoro, una famiglia, con dei figli. Ci piace pensare che saremmo stati felici!!!